

Landuino Priore della gran Certosa, differente da Landuino di Squillaci, venne a visitar S. Brunone a Squillaci nel 1099. Il Santo fece quanto potè, per seco ritenerlo, ma Landuino non seppe risolversi, nè lasciare i suoi cari fratelli nell'inquietudine di suo ritorno. Brunone loro scrisse rallegrandosi del loro zelo per la disciplina, e del loro amore verso Dio. Li esorta a far palese la loro carità verso Landuino loro Priore, procurandogli tutti i soccorsi, de' quali ha bisogno la sua vacillante sanità, costringendolo anche con rispetto a riceverli, mentr'egli preferisce l'osservanza rigorosa delle regole del suo stato alla cura di sua salute, ed alla conservazione di sua vita. Landuino fu preso nel ritorno dalle genti dell' Antipapa Guiberto, il quale lo tenne in prigione fino al 1100., ch'è l'anno della morte di quel Papa Scismatico. Landuino non gli sopravvisse che sette giorni.

S. Ugone Vescovo di Grenoble, il quale accolse S. Brunone e i suoi compagni, era stato eletto Vescovo nel 1080. nel Concilio d'Avignone, e consecrato a Roma da Papa Gregorio VII. Qualche tempo dopo egli lasciò la sua diocesi, e desideroso d'una maggior perfezione si ritirò alla Casa di Dio. Dopo avervi passato un anno ripigliò d'ordine del medesimo Papa il governo di sua chiesa. Tre anni dopo il suo ritorno Brunone, come l'abbiam detto, venne a trovarlo; e Ugone fu poi sempre considerato come l'Abate della Certosa, e prese sotto la sua protezione particolare quella santa Comunità. Nel 1130. fu il primo, o uno de' primi, che riconobbe il Papa Innocenzio II. e che scomunicò l'Antipapa Anacleto; e l' suo esempio fu d'un gran peso in tutta la Francia. Alcuni anni prima aveva mandato al Papa Onorio II. per pregarlo, che gli permettesse di lasciare il Vescovato affine di ritirarsi nella solitudine. Onorio invece di accettare la sua supplica, rimandò i suoi Deputati con lettere di consolazione, nelle quali esortavalo a perseverare. Ugone non si avvillì, andò a Roma in persona, e scongiurò il Papa ad accordargli la sua rinunzia, e la libertà di passare in riposo il rimanente di sua vita. Ma il Papa persuaso, che per la sua buona vita, e la sua autorità poteva essere più utile d'ogni altro al suo gregge, lo licenziò con onore, accordandogli, fuorchè questa, tutte l'altre sue dimande. La sua grave età, e le sue infermità gli fecero perdere la memoria eccetto che per le cose spirituali. Egli morì nel Venerdì avanti la Domenica delle Palme, ch'era il primo di Aprile 1132. essendo d'anni 80. almeno, e avendo onne 52. di Vescovato. Aveva fatto sua vita durante ordinar Vescovo di Grenoble un altro Ugone tratto dalla Certosa; e pel corso di più d'un secolo i Vescovi di quella chiesa furono presi dal medesimo Monistero.

In Germania lo scisma dell'Imperad. Enrico IV. cagionava tuttavia gran mali nella chiesa. Erano inaspriti, e riscaldati gli Spiriti, e si scriveva dall'una, e dall'altra parte con vivacità e trasporto. Valtranno Arcivescovo di Maddeburgo volendo trarre Lodovico II. Conte di Turingia al partito del Re Enrico IV. scrissegli una lettera, in cui tra l'altre cose diceva: *S. Paolo dice, che ogni persona esser dee sottoposta alle potestà supreme, perchè non v'è potestà, che non venga da Dio, e chi a quella resiste, resiste all'ordine di Dio. Tuttavia i vostri amici dicono alle femmine, ed al semplice popolo, che non bisogna sottomettersi alla potestà Reale.* Soggiugne, che il Profeta dice, che quelli, i quali resistono a

XXXVIII.
Vita di S.
Ugone Vescovo di Grenoble.
Billand. 1.
Apr.

XXXIX.
Scritti pro e contra lo Scisma di Germania.
An. 1080.
D. decim.
Rom. 13. 1.

Uai 41. 2.

Dio,